

Buongiorno a tutti, benvenuti alla camera dei deputati e soprattutto buona giornata mondiale del diabete.

Prassi e soprattutto buona educazione vorrebbero che all'inizio di un saluto istituzionale vengano declinati i ringraziamenti. Sarebbero troppi e dunque proverò a prendere una strada alternativa.

Voglio ringraziare e fare i complimenti a tutte le persone che in questa sala hanno collaborato, hanno fortemente creduto e fortissimamente voluto che il parlamento italiano riuscisse a scrivere una pagina storica nell'approccio alla prevenzione del diabete e della celiachia.

Voglio ringraziare i rappresentanti delle associazioni di diabete e celiachia che con straordinaria generosità e umiltà sono venuti qui e non hanno chiesto nulla per loro ma si sono fatti strumento affinché altri, tantissimi altri, grazie a una legge - alla loro legge - riusciranno a gestire il diabete e la celiachia con consapevolezza e senza soprattutto vivere l'angoscia di affrontare un momento terribile e assai complicato (e ahimè tragico in alcuni casi) qual è stato per loro e per molti dei loro familiari l'esordio del diabete di tipo1. Mi inchino nel ricordo di Alessandro Farina che ci ha lasciati a soli 13 anni nella ragionevole prospettiva che, grazie a questa legge, il calvario che dovette sopportare per la mancata diagnosi di diabete di tipo1 non abbia a ripetersi: abbraccio e stringo la sua mamma che oggi è qui con noi, grazie a mamma Tiziana, oggi divenuta coraggiosa testimone della prevenzione di questa patologia.

Ci siamo fatti un bel regalo per questa giornata mondiale del diabete, perché è la prima che può celebrare il varo di una legge già divenuta esempio in tutto il mondo. È successo grazie a quella spinta propulsiva arrivata dalle associazioni e grazie alla capacità di medici e professori universitari di convergere tutti insieme verso l'obiettivo prendendo per mano il parlamento che all'unanimità e con grande celerità ha varato la norma. In appena 10 mesi Camera e Senato hanno dato il loro via libera, un tempo straordinariamente breve per le procedure parlamentari raggiunto grazie al supporto continuo che ho riscontrato nel ministro della salute, Orazio Schillaci, e in tutte le articolazioni del ministero.

Questa è una legge che prima ancora di nascere aveva già una dote finanziaria in grado di renderla immediatamente operativa grazie alla caparbità e all'impegno della sua relatrice, Annarita Patriarca. E adesso ci siamo... Presso l'Istituto superiore di sanità si è già attivato da mesi il tavolo che predisporrà il programma pluriennale di screening su tutta la popolazione pediatrica per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo uno e della celiachia. È stato fondamentale introdurre nella legge l'attenzione verso la celiachia, perché è divenuta sempre più anticamera del diabete di tipo uno.

Se da una parte il primo obiettivo della legge è quello di prevenire l'insorgenza di chetoacidosi in soggetti affetti da diabete di tipo uno e di rallentare la progressione della malattia, non sfugge come molto spesso è dalla celiachia che si approda al diabete di tipo uno. E una diagnosi precoce oltre al primario obiettivo di salvaguardare la vita e la salute raggiunge l'obiettivo di evitare un aggravio di spese e la distrazione di risorse umane legate alla gestione dell'emergenza. Senza contare la capacità di arginare l'insorgenza di complicanze seppure temporanee cardiovascolari e neurologiche.

Prevenzione, diagnosi precoce, gestione del diabete e della celiachia: è il percorso sul quale si sta impegnando l'Unione Europea come dichiarato dalla commissaria alla Salute e alla sicurezza alimentare Stella Kyriakides. Noi, in Italia, possiamo orgogliosamente rivendicare il primato di una normativa che ci pone davanti a chiunque altro come esempio virtuoso.

La strada è quella giusta, ma il percorso ci obbliga ad aggiungere altre tappe. Sottolineo con forza l'importanza della centralità di una cultura della prevenzione che andrà coniugata da una parte con quelle

campagne sui media di informazione e sensibilizzazione sociale sull'importanza della diagnosi precoce in età pediatrica previste dalla legge, ma contemporaneamente e continuamente con il fondamentale ausilio dei pediatri, dei diabetologi e di tutti coloro che quotidianamente sono a contatto con genitori e figli.

Ritengo inoltre di marcare l'accento sulla necessità di assistere e dare sostegno alle famiglie con casi di diabete di tipo uno e celiachia con un un ancora più tangibile vicinanza da parte di altre figure mediche specialistiche, a cominciare dagli psicologi, nella gestione quotidiana.

I dati che ci vengono consegnati sull'incremento delle diagnosi di diabete di tipo uno dicono che da una percentuale prossima al 4% ogni due anni si è passati tra il 2019 e il 2021 al 27%. Questo numero da solo ci consegna la responsabilità di fare presto e avviare lo screening di massa. Una corretta diagnosi precoce potrà certamente far ridurre questa percentuale. Pensate che dalla mezzanotte di oggi almeno due persone hanno conosciuto l'esordio del diabete di tipo uno e prima della fine della giornata almeno altre due andranno incontro allo stesso destino.

Con la nostra legge non potremo di certo cambiare il destino, ma di sicuro questo destino non potrà essere cinico e baro. E questo perché la speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle. Dunque, la strada è giusta e bisogna continuare nel nostro cammino : perché di sicuro ne' a me ne' a voi difetta il coraggio.

Grazie a tutti.